

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno ..... L. 8.00  
 " " semestrale ..... L. 5.00  
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

**INSERZIONI**  
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.  
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librerico piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## POLITICA E PARTIGIANERIA

Il *Giornale di Udine* tenta una risposta ai nostri ripetuti articoli con i quali si venne spiegando come e qualmente, non già la politica nel vero suo senso, ma una partigianeria personale abbia guidato l'amministrazione comunale.

Fu il *Giornale di Udine* ad invitare a questa discussione, ma alla prima risposta se ne sentì disgustato. Si capisce, è stata una mossa falsa. Il *Giornale di Udine* ripeteva il solito zirco con cui è da tanti anni abituato a chiamare i suoi tordi, ripeteva cioè che, tra queste serie popolazioni, la politica non si è mai lasciata entrare nelle cose amministrative. E noi come i lettori ricordano, questa volta, abbiamo voluto scoprire il giuoco. Era tempo: da dieci anni si dice la stessa cosa; e poi i nostri amministratori usano del potere acquistato a favorire gli amici loro ed a deprimere i loro avversari. Nessuna giustizia, nessun dovere riguardo li trattone mai da tale sistema di partigianeria e d'intransigenza; partigianeria ed intransigenza usata in tutti i rami delle amministrazioni pubbliche venuti loro in mano ed in tutte le occasioni.

Così rispondevamo in un primo articolo, ed il *Giornale di Udine*, pentito di aver toccato questo tasto, tacque. Ma noi siamo, conveni dirlo, gente ostinata e siamo tornati sul suo tema. Le nostre osservazioni incontrarono, come tutte le cose semplici e vere, la approvazione dell'opinione pubblica ed il *Giornale di Udine*, dispiaciuto, pur sentì il bisogno di richieder l'ajuto di uno di quei suoi campioni straordinari, che gli portano d'ordinario così poca fortuna, per dare una risposta qualsiasi. Ed ha fatto tardi ma ha fatto bene. Non scriviamo noi tutti per illuminare il pubblico? Non è per servire alla verità che impieghiamo tempo ed inchiostro?

Dunque non bisogna aver riguardo alla buona o cattiva ventura che possa capitare in una questione: se si ha torto, che il pubblico lo veggia. Così deve aver pensato l'articolista del *Giornale di Udine* assumendosi di negare quello che noi avevamo detto e dimostrato.

Nelle nomine di impiegati e di commissioni, egli dice, non c'è entrato mai criterio politico, mai spirito partigiano alcuno da parte dei nostri amministratori.

Ed è a Udine, è qui tra noi che si osa scrivere così!

Gli impiegati? Ma non è di ieri il tentativo di imposizione di un concorrente, che, non voluto dal Consiglio, trovò tuttavia ospitale ricetto negli uffici comunali? Non è di ieri quella pietosa farsa per cui la Giunta si dimise, perchè, una volta almeno, il Consiglio, che dovrebbe essere il padrone, non l'aveva obbedita? Siamo stati a un pelo di aver qui il Commissario regio come se quel buon Consiglio fosse in rivoluzione.

A chi si vuol dare ad intendere che le aderenze e il favore non entrano in ciò?

Le commissioni. — Dice il *Giornale di Udine* che noi abbiamo torto di lagnarci se nelle commissioni non c'entrano che loro. Se ciò accade è per il mal vezzo di rieleggere sempre i scadenti e non già per spirito partigiano.

E come va, diciamo noi, che i scaduti, che furono pure una prima volta eletti, devono essere tutti di uno stampo e di un colore? Ed è possibile che si debbano escludere sempre gli avversari che non sia possibile da cambiare e che persino i morti non lascino posto per gli altri? Oh imparzialità dei nostri amministratori! Era una commissione che si rieleggeva, per citare un esempio, quella dell'Ospitale; ma fu escluso e non fu riletto chi aveva con l'opera sua reso insigni benefici alla pia opera.

Che cosa è questo se non pastetta, se non partigianeria?

E via, voi vi mettete tutto sotto i piedi doveri e riguardi pur di insegnare inesorabilmente sempre ed a tutti che chi non viene a voi non è di questo mondo.

Tutta Udine lo sa e lo si dice dappertutto questo che noi scriviamo; tranne forse in certi tavoli di caffè, tranne forse in certe misteriose congreghe; ma all'aria aperta ma nei crocchi, ma dovunque dove non arrivano queste influenze lugubri ed artificiali, dovunque si dice quello che noi scriviamo.

Altro che politica partigiana. Forse che non si ricorda più che a Udine si negarono alla memoria di Felice Cavallotti quelle onoranze che tutte le città d'Italia gli accordarono?

Forse che è cancellata la memoria del giorno in cui, ad imitazione di quello che erasi fatto già in tutti i consigli comunali di città o di centri minori, si fece nel nostro il tentativo di un voto per i condannati politici; forse che è cancellata la memoria della fine del generoso tentativo? Il Sindaco, non di suo capriccio, l'egregio uomo, ma d'accordo con la Giunta rispose che i condannati dai tribunali militari scontavano il giusto rigor della legge! In nessun altro luogo si disse quello che credette di dover dire la rappresentanza di questa città. Nessuno osò chiamare giusto rigore delle leggi le condanne a 10 12 anni di reclusione per articoli di giornali scritti anni addietro e non stati nemmeno sequestrati.

Ah, non è politica, non è partigianeria questo complesso di atti, di fatti di ingiurie al sentimento pubblico che noi ricordiamo?

Vede il *Giornale di Udine* com'è capitato male a risponderci; noi gli abbiamo gettati davanti fatti, non parole e se ne vuole ne abbiamo degli altri.

Onor. Direzione del "Paese".

Ringrazio per cenno dato dal Paese sulla mia rinuncia alla Direzione del *Cittadino Italiano*, o non ho difficoltà ad ammettere che io non vengo visto le cose, sul principio, ben diverse da quell'aspetto in cui, — almeno in parte, — mi si presentano ora. Debbo però dire "ch'io mi son un che, quando convinzione spira, noto, ed a quel modo ch'è ossa di ta dentro vo significando". Amici ed avversari hanno reso ampia testimonianza alla mia lealtà.

Con sincera considerazione. Dov. servo Sac. Uberti Giampiccolo  
Udine, 14 maggio 1899.

## CRONACA PROVINCIALE

Dal Friuli orientale.

Cormons, 18 maggio.

Italiani... per ridere!

Voi sapete quale diuturna ed aspra lotta si combatte da noi, poveri italiani, per nazionalità e sentimento, contro l'invidente slavismo e le preponderanze del partito reazionario tedeschescheggiante. Ma non potete comprendere, almeno voi giovani che non avete sofferto a saputo di soffrire la dominazione straniera, il dolore, lo strazio che noi proviamo nel vedere molti nostri connazionali, e taluno appartenente a famiglie che hanno storia di gloria e di patriottismo, rinnegare la propria nazionalità e prestare nome, appoggio, azione ad associazioni nemiche del nome d'Italia e della qualifica d'italiano. Appunto domenica scorsa, in un villaggio friulano qui vicino, a S. Lorenzo di Mosca, fu inaugurata una sezione della società politica "Ausonia" per l'iniziativa di due orinidi slavi ed il patrono del nipote di un soldato di Garibaldi. Questo patriota è il sig. G. Colombicchio da Cormons, nipote dei nobili fratelli Furlati da S. Daniele, presidente di tribunale in quiescenza l'uno, l'altro colonello garibaldino e superstiti gloriosi di conto proprio. Nipote degenero!

Cormonsio

Da Ampezzo.

17 Maggio.

A proposito del Commissario R. ed altre chiacchiera locali.

« Non tutto il male viene per nuocere ». Questo vecchio adagio mi veniva sussurrato all'orecchio giorni or sono da persona amica, la quale si sforzava a persuadermi che alla fin dei conti non è poi quel gran malaccio che un Commissario Regio sia venuto a stabilirsi qualche po' di tempo tra noi. Io da parte mia le contrapponevo che per tale imposizione se andava di mezzo il decoro del paese, e che questo provvedimento era una aperta violazione della legge: uno sfregio a quella libertà ed autonomia che è tanto indispensabile alla vita amministrativa comunale.

Eh! caro mio — soggiungevami l'amico con sardonico accento — odeste la son fisime; tu vaneggi quando vuoi ciarlarmi di libertà comunali, di decentamenti amministrativi, in tempi in cui, la burocrazia centrale eretta a sistema di governo, ovunque allunga i suoi tentacoli o, qual piovra tutto restringe, tutto assorbe.

Come vuoi: tutte cose di cui ora è inutile parlarne; ce lo hanno imposto, o volere o valore dobbiamo tenercelo.

Ma vedrai — continuava l'amico — che la venuta del R. Commissario, non vorrà essere del tutto un malanno, e sembrami intravedere che alcuni i quali si sbraccarono per sciogliere la nostra amministrazione, non hanno fatto altro, che darsi la zappa sui piedi. Il R. Commissario da quel che sento è persona che sa fare le cose a dovere, che non si lascia infiocchiare, nè girellare da chiacchieristi, o che saprà guidare a buon porto le cose nostre, con maggior abilità ed energia della cessata amministrazione per quanto da buon volere essa fosse stata animata: ed ho fiducia che questa volta riusciremo a scuotere il giogo di certi prepotenti tirannelli che da anni ed anni hanno saputo imporsi a tutto ed a tutti, e che ci sono sempre stati sospesi, come la spada di Damocle sopra la testa. — E giacchè siamo entrati nel ginepraio voglio narrarti un faterello, che sebbene vecchio, è però d'attualità, e del quale una memoria mi è capitata proprio oggi tra le mani mentre rovistavo certe mie vecchie e polverose carte.

Ed il mio loquace amico accese il suo favorito giubek... da due centesimi continuò:

Nell'anno in cui si completava l'importante nostro acquedotto comunale: lavoro che, come saprai, era assente dall'impresa fratelli Nigris d'Ampezzo, della direzione del lavoro stesso veniva riconosciuto di massima importanza, per la sicurezza dei tubi di diramazione, l'applicazione a questi d'una data quantità di sfatato, il cui numero ora non saprei precisarti, ma il cui

ammontare so essere stato di lire 2000, che furono liquidate all'impresa dalla stazione appaltante. Questi sfatati sebbene licenziati dalla direzione, in seguito, (non saprei ora dirvi per quali ragioni tecniche) vennero riscontrati inservibili e di conseguenza non furono applicati.

La faccenda suscitò allora del chiasso; ma poi vi si mise sopra un volo, anzi un pietrone o mai più si seppe in quale domicilio siano andati a fissar dimora quei famosi sfatati di proprietà del comune perchè pagati con il danaro del Comune.

Ora ti domando io: Non sarebbe bene informarne il R. Commissario affinché, egli cerchi di sbirciare entro a questa faccenda? — Hai ragione, perdio! — concludi io — Ora debbo convenire con te che « non tutto il male viene per nuocere ».

Questo è il riassunto del lungo colloquio avuto con l'amico, il quale, mi lasciò un zinzino di speranza, di nuovi... assaggi e di nuove ricerche nelle sue vecchie e polverose memorie. — Ed ora siccome da quanto mi consta l'Illustr. R. Commissario sta occupandosi di un altro affare di simil genere, cioè di un certo fondo del Comune occupato abusivamente da un certo privato, mi rivolgo a Lui affinché voglia prendersi in esame anche questa faccenda e colla sua ben nota attitudine e premura voglia far piovere un raggio rischiaratore in mezzo a così fatto tenebro. Caio Grucco.

## CRONACA CITTADINA

Sistemi!

Il Friuli comincia bene, molto bene, la lotta elettorale! Nel numero di venerdì egli, meglio di ogni altro giornale, ora in condizione di dare una esatta relazione ai suoi 39 lettori della riunione tenuta dagli elettori democratici giovedì sera per accordarsi sulla prossima lotta amministrativa. — Ebbene, no; alla verità che gli era facile apprendere o narrare, preferì le bugie che si fece scrivere da un'operaio della sua tipografia, con preghiera (sic) di pubblicazione. — *Mugiata... fa scuola.*

Non è vero, ad esempio, che siasi monomamente accennato a combattere tutti i consiglieri uscenti, come non è vero che siasi espressa la convinzione di non presentare alcun operaio quale candidato, come non è vero che nessuno volesse far parte del Comitato organizzatore di cui tre membri sopra cinque erano presenti. In riunione numerosa ed animata, come gli amici del Friuli non no hanno forse viste mai, procedette con piena soddisfazione e concordi ai tutti.

Ci dispiace di procurare al Friuli di tali amarezze, ma non possiamo a meno di consolarcelo, vedendolo fin dall'inizio della lotta, anzi prima che cominci, costretto a fare delle grossolane malignità ed a mancaro ai doveri della alta giornalistica.

Poveraccio; egli somministra notizia false di tal genere come un antidoto ai fossilizzati di cui si compungono le sue file per procurar loro il ristoro di un sorriso di compiacenza... fino al sabato sera di ogni settimana.

Cifre.... sovversive.

Lo studio sul dazio-consumo in rapporto alle condizioni del nostro comune, che pubblichiamo sulle nostre colonne, mette in luce alcuni dati... pericolosi.

Infatti risulta da quell'analisi che nel nostro comune vivono 5800 famiglie (che le autorità municipali ritengono, perchè troppo povere, non passibili di tassa-famiglia) e le quali in media pagano sotto forma di dazio sul consumo 102 lire all'anno per ognuna.

Ciò equivale ad un prelievo sul reddito lordo ammontato come massimo per l'esenzione della tassa-famiglia (lire 1300 all'anno) dell'otto per cento!

E risulta, anche che ogni famiglia — povera o no — è coattivamente obbligata a pagare, di quella cifra un tributo di lire nove all'anno alla ditta appaltante.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori, degli operai, delle autorità, di tutti gli uomini di cuore su questa cifra che spiega tante cose e che rivela « di che lagrime grandi e di che sangue » il dazio sul consumo.

# LA QUESTIONE DAZIARIA

## Il dazio consumo nel Comune di Udine.

(g) La questione del dazio consumo è divenuta — usiamo il gergo dei giornalisti di professione — di palpitante attualità cittadina.

Ed è bello vedere come, sotto il pungolo dell'idea democratica e dopo la conferma dell'esperienza (trui, corpi morali, autorità municipali, personalità cittadine, già avverse o quanto meno indifferenti alla percezione per economia abbiamo riconosciuto e trovato opportuno di studiare la trasformazione daziaria sotto un punto di vista, che è conforme al nostro programma amministrativo. Se gli studi iniziati condurranno allo scopo per il quale furono intrapresi (come vogliamo sperare) noi, che prendiamo il bene da chiunque venga senza partigianeria e personalità, ne saremo lieti, non soltanto per vantaggio economico delle classi meno abbienti, che ci attendiamo da quelle riforme, ma ancora perchè esse segneranno la vittoria delle idee che noi sempre patrociniamo, il consegnamento degli ideali cui noi aspiriamo.

La trasformazione daziaria, da chiunque sia compiuta, segnerà — è inutile che altri faccia ad arte lo guerra — il trionfo del programma amministrativo democratico.

Per noi il comune non è un ente a se, indipendente dalla cittadinanza, che vive del sangue suo e talvolta con interessi a quella antagonisti, per noi la fisionomia del bilancio comunale deve essere consona con quella del bilancio del contribuente; e siamo in ciò del parere di lord Chamberlain (\*), il rigeneratore del municipio di Birmingham, che crede essere il comune una grande impresa cooperativa, della quale è direttore il Consiglio comunale, azionista ogni cittadino, ed i di cui dividendi consistono nella migliorata salute, nel cresciuto benessere, nella felicità dell'intera cittadinanza.

La scienza del governo delle città, come la chiamò Alberto Shaw (\*\*), sorta e progredita collo svilupparsi della vita cittadina, col l'acuirsi dei bisogni individuali, col cammino vertiginoso della grande industria, ispirandosi al positivo concetto dell'utilità sociale, deve essere essenzialmente pratica, continuamente mutabile e progrediente ed ampliarsi coll'ampliarsi del campo dei bisogni collettivi.

Dinanzi alla nostra mente sta lo splendido esempio del municipio inglese, il quale non si è limitato alle funzioni di assistenza e difesa pubblica, ma si è sostituito all'individuo o società privata, assumendo servizi e monopoli collettivi. Il municipio inglese come scrive Robert Porter (\*\*\*), dalla municipalizzazione dell'acqua o della luce, venne a quella delle tranvie, dei mercati, dei bagli, delle case operaie, della panificazione ecc. e perfino..... dei foot-ball grounds e dei tennis-courts. (\*\*\*\*)

Di fronte al municipio inglese, quello italiano fa la figura di una povera parrocchia rurale!

Udine nostra, senza cercare esempi altrove, ne è una prova efficace. Qui i servizi collettivi assenti in economia sono limitati a quello dell'acqua potabile, dei mercati e qualche altro; ci volle la benefica disposizione di un filantropo per venire alla municipalizzazione della luce, ci volle e ci vorrà chissà che cosa per riuscire all'assunzione in economia (quanto meno) dell'esazione del dazio consumo.

Così, per ricordare casi recenti di casa nostra, di fronte ad uno sciopero di panettieri non si seppe far meglio che disporre l'eventuale aiuto dei forni militari; e si lasciò poscia morire d'inedia un forno cooperativo, pur riconoscendone l'utilità.

Ed a Udine anche fu possibile assistere giorni fa al fenomeno di un consigliere comunale, da poco dimessosi dall'assessorato, che, scrivendo di argomento cittadino, sul giornale che fu di Pacifico Valussi, derivava, molto male a proposito, questa tendenza tanto moderna o così civile.

Ma ritorniamo al dazio consumo. Noi, lo abbiamo detto tante volte, siamo abolizionisti convinti di questo odioso balzello; ma, come abbiamo scritto ancora due anni fa (\*\*\*\*\*), non ci dissimuliamo le difficoltà

(\*) Municipal Government: Past, Present and Future — 1894.

(\*\*) Municipal Government in Great Britain N. Y. — 1895.

(\*\*\*) The municipal spirit in England — 1895.

(\*\*\*\*) Spazi comunali adibiti ai giuochi del calcio e della palla-corda, popolarissimi nei paesi anglosassoni.

(\*\*\*\*\*) Il Paese n. 74 — 17 luglio 1897.

del problema, difficoltà che però sono in gran parte tolte di mezzo dalla legge del 1898.

Ciò malgrado, riteniamo ancora che sarebbe imprudente passare ad un tratto dal sistema daziario vigente all'abolizione del dazio. Come nelle scienze biologiche e fisiche, così nelle economiche e sociali deve valere l'aforisma: *natura non facit saltum*. I salti nel buio o nell'indeterminato sono prova di tendenze anarchiche, di mancanza di cultura o di biasimevole audacia. Ed è perciò che, evolvizionisti anche in questo, noi avremmo visto volentieri fin dal 1898 adottata l'esazione per appalto con *cointeressenza*, vedremmo oggi volentieri l'esazione per *economia*, attendendo intanto a preparare il prossimo avvenimento del comune aperto, e infine di una più radicale trasformazione, intesa magari nel senso della abolizione totale del dazio stesso.

C'è forse bisogno di aggiungere parole per dimostrare la verità, l'opportunità, la convenienza della nostra tesi?

No. Preferiamo, dopo questa lunga cicuta, divertire il lettore coll'esposizione di alcune cifre, che varranno a convincere ognuno dell'importanza della questione, in rapporto specialmente agli interessi della classe operaia.

La *gettata daziaria* del comune di Udine cioè le entrate lorde del dazio consumo, si aggira intorno alle 800 mila lire annue, delle quali 200 mila lire circa sono intasate dalla ditta appaltante.

Ci siamo procurati alcuni dati, che siamo lieti di comunicare ai lettori del Paese. Sono i dati che la ditta Trezza ha trasmesso al municipio come risultati dell'esercizio 1898, e che serviranno per gli studi iniziati; noi non li discutiamo — e potremmo farlo — ma li accettiamo tali e quali.

Ecco le cifre riguardanti la *gettata daziaria* del nostro comune nell'anno 1898, divise secondo la forma di esazione:

Dazio cons. Comune chiuso	L. 733,800	cioè 90 "
" " " " " " " "	" " " " " " " "	" " " " " " " "
" " " " " " " "	" " " " " " " "	" " " " " " " "

Dazio totale L. 816,000

Sotto il punto di vista delle voci daziarie, le cifre si presentano invece così:

Dazio sul vino	L. 388,400	cioè 48 "
" sulle carni macel. fresco	" 164,100	" 20 "
" sulle altre voci	" 263,500	" 31 "

Dazio totale L. 816,000

Il quale importo di 816 mila lire venne così a ripartirsi:

alla Cassa comunale	L. 988,250	(*) cioè 47 "
all'Erario, per canone consolidato 1896-1905	" 225,650	" 28 "
all'Impresa daziaria	" 202,200	" 25 "

Importo totale L. 816,000

Le spese di esazione si possono valutare, come segue, intorno alle 130 mila lire:

Direzione e Segreteria	N. 5	L. 12,000
Ricevitorie e controllo: ricevitori	" "	" 15,800
" assistenti	" 22	" 35,300
Barriere o cinta: graduati	" 10	" 10,400
" guardie	" 48	" 41,300
Dazio forasce: comuni e si	" 3	" 6,000
Insieme	N. 104	
Spese d'amministrazione, ammortamenti, varie, ecc.		10,900

Totale spese di percezione L. 150,200

Sicché il guadagno dell'impresa assuntoria risulta di lire 203,200 meno 130,200 cioè lire 72 mila; senza tener conto che parte delle spese generali e di direzione non potrebbero attribuirsi alla gestione dell'appalto di Udine, il di cui personale direttivo estende le sue funzioni su tutti gli altri appalti assunti dalla stessa ditta nella nostra provincia e, crediamo anche, nel Friuli orientale e nell'Istria.

Andiamo avanti.

Nel nostro comune si contano circa numero 8000 famiglie; ogni famiglia quindi paga annualmente, sotto forma di dazio e quindi in proporzione non della ricchezza ma del consumo, un tributo che si ripartisce così:

L. 48,50 al Comune
" 23,20 allo Stato
" 15,30 agli agenti daziari
" 9,00 alla ditta Trezza.

L. 102,00 di tributo totale.

Di quelle 8000 famiglie, appena 2200 sono iscritte nei ruoli della così detta *tassa famiglia* o *focatico*; le altre 5800 non vi furono iscritte, in omaggio al principio dell'esenzione dalle quote minime, perchè non aventi un annuo reddito di lire 130, comunque costituito. Ebbene tutte quelle fa-

(\*) È la cifra esposta nel preventivo 1898, non conosciamo la cifra della comune realmente ripartita.

miglie esentate dalla *tassa focatico* (che grava in media le famiglie iscritte con lire 18 circa all'anno) pagano per dazio sui generi di consumo lire 102 all'anno, concorrendo (fronza delle cose umane) con nove lire, pure annue, ad ingrossare i redditi di un milionario.

Altro che esenzione dai tributi dei minimi redditi!

Altro che imposta progressiva!

Coll'assunzione in economia del servizio daziario, le entrate comunali aumenterebbero dunque di almeno 70,000 lire, che potrebbero destinarsi ad opere di utilità cittadina, o dar luogo ad una corrispondente diminuzione di qualche dazio.

La trasformazione in comune aperto porterebbe maggiori economie e vantaggi di altra natura; ma di ciò ad altro articolo.

Uno del « Paese »

## Il nostro bilancio comunale

(g) Ci eravamo proposti di illustrare, con una serie di articoli popolari ed alla portata di ognuno, il bilancio del nostro comune, allo scopo di contribuire — lo abbiamo detto chiaro e tondo — a quell'istruzione politica — amministrativa del cittadino (in quanto è membro del comune) che purtroppo manca tra noi, ed è coefficiente importante di civiltà e di progresso.

Cominciammo da quella parte attiva del comune che è parte passiva del contribuente, e cioè delle tasse, imposte e diritti comunali, desumendo i dati dal bilancio di previsione per 1899 (titolo I. cap. I. art. 10 a 12 pag. 12-13).

Abbiamo dimostrato come l'importo atteso nel 1899 sia preventivo in rotonde 707 mila lire (nel 1897 contro un preventivo di lire 704 mila e furono 711 mila lire di incassi, di cui 889 mila dal dazio consumo) o ritenuta, giusta le statistiche ufficiali, in 38 mila abitanti la popolazione presunta del comune (a 1 gennaio 1898 la popolazione *calcolata* era di abitanti 38017) abbiamo determinato in lire 18,60 la somma che in media il contribuente udinese paga per i bisogni comunali in ragione di anno e di abitante.

Incidentalmente, parlando di dazio consumo, determinammo l'ammontare della quota media annua colla quale — sulla base sempre dell'ascennato preventivo — il contribuente udinese concorre, sotto forma di dazio-consumo, ai bisogni del comune e dello stato; cifra che accende (dividendo le 612 mila lire di introito netto per 38 mila, numero degli abitanti del comune) a lire 16 per anno e per abitante.

E ci riservammo in altro articolo (che doveva esser stampato nell'ultimo numero e che il lettore leggerà in questo) di fare entrare in linea di conto la quota che a detta cifra va aggiunta quale compenso e spesa d'appalto.

Ma ecco che dalle colonne del Friuli, nostro costante avversario, come in tante altre questioni politiche ed amministrative, (un esempio solo: la brada ex-Codroipo) anche in materia daziaria, « un cittadino », nel numero di lunedì 16 maggio, credendo coglierci in fallo, tenta di neutralizzare l'opera nostra con calcoli e confronti che dimostrano tutto, tranne la competenza di chi li espone. Due giorni dopo, mercoledì, è la volta di un « consigliere comunale », il quale, vuol dimostrare che: un comune diventa aperto, pur mantenendolo chiuso, e tante altre belle ed amene cose. Terzo infine, fra cotanto senno, viene giovedì un anonimo, che, dal *Giornale di Udine*, tira sassi in picciocci, parlando a proposito di dazio, di *super-uomini*, di calunnie, et similia.

Noi siamo grati ai suddetti signori ed a quanti crederanno prendere parte attiva alla libera discussione dell'importantissimo argomento. Saremmo loro ancor più grati se invece di chiacchiere vane ed insinuazionielle ci porteranno dinanzi solidi argomenti e dimostrazioni in fatti e in cifre. Risponderemo a tutti; ma, naturalmente, uno alla volta.

Interrompriamo perciò il nostro esame sul bilancio comunale (per il quale avevamo in mente altrettanti articoli: sul debito comunale, sulle opere pubbliche, sulle spese per l'istruzione, sulle spese inutili o quasi, ecc. ecc.) per rispondere intanto al « Cittadino » del Friuli.

## Primo intermezzo polemico.

Dobbiamo certamente esserpi spiegati male, se una persona competente come il collaboratore del Friuli, si prende la briga di occuparsi di noi per dimostrare l'erroneità dei nostri calcoli da scuola d'amen-

tare. Avevamo detto che lo scopo della nostra popolare trattazione, era di rendere accessibile ad ognuno, senza fatica e senza stadia, la cognizione del nostro comunale bilancio, sotto il punto di vista, delle entrate, delle tasse, delle spese, ecc. Non intendevamo affatto di precorrere gli studi della neo-Commissione daziaria, e tanto meno di estendere una monografia sulle imposte comunali; la sede non sarebbe stata opportuna, nè noi (conosciamo le nostre forze) siamo da tanto.

Il nostro studio era diretto: in senso lato a popolarizzare cognizioni e condizioni di interesse generale ed in generale poco note, e naturalmente, nè lo nascondemmo, con indirizzo politico, improntato cioè a quelle idee per le quali questo giornale è sorto e combatte; in senso particolare, nella questione dei dazi, a servire di premessa, di inizio ad una libera, ampia discussione.

Non ci si venga dunque a dire che nel discutere il problema dell'abolizione del dazio (abolizione che per noi è una tendenza, un'ideale da raggiungere per gradi, e non, come pare ci attribuisca il nostro contraddittore, una cosa da attuare lì per lì come si trattasse di sorbire un uovo) non si devono trascurare certi elementi che possono alterare l'equilibrio del peso reale di questa imposta. Ben altri elementi, e ben più importanti, che non sieno i forestieri del *Cittadino*, possono influire sull'alterazione di questa cifra — che come *media del contribuente* rimane sempre tale — ma sono elementi incerti, sconosciuti, che nessuna statistica, nè alcun documento positivo determina e precisa; ed è poggia di statistica introdurre nei calcoli, che devono avere una portata pratica, quanto minor numero di incognite è possibile.

Ecco, caro signor *Cittadino*, la ragione per la quale abbiamo fatto così come facciamo.

Ma lasciamo questo schermaggio o veniamo al sodo.

Intendiamoci bene anzitutto, sul valore delle parole. Il « Cittadino » parla prima di *rendita del dazio*, poi di *prodotto complessivo dei dazi comunali* ed erariali, e dice la prima esser a Udine di lire 336 mila, il secondo di lire 600 mila, circa. Ciò non è molto esatto.

La *gettata daziaria* cioè il provento lordo del dazio consumo (che è quello che grava sui contribuenti) è ad Udine di circa 800,000 lire, e, se dobbiamo credere ai dati comunicati all'amministrazione comunale dalla ditta Trezza, fu nel 1898 precisamente di lire 816.947,10. Di questa somma — come è dimostrato nell'altro nostro articolo, il Comune incasserà nel 1899 (secondo il preventivo) L. 611.949, delle quali L. 225.545,87 egli verserà all'erario pubblico quale *canone governativo*, rimanendo il residuo a suo favore.

Volendo determinare il carico medio del contribuente si dovrà quindi dividere l'ammontare della *gettata daziaria* (che non è possibile determinare in modo sicuro, mancando un serio controllo, e che è giacoco forza accettare nelle cifre date dall'impresa) pel numero dei contribuenti, rappresentato suppergiù nelle condizioni nostre — è un'opinione personale di chi scrive — dal numero degli abitanti il comune.

No, dice il nostro contraddittore, non è da competenti fare così. Dove lasciate voi i consumatori forestieri, i quali a giudizio dei pratici (quali? forse i rappresentanti della ditta Trezza?) contribuiscono per più di un quarto (!) sul prodotto complessivo del dazio? Che si direbbe, soggiunge, se a Venezia si volesse dividere l'importo di milioni 4 e mezzo, che tanto rende il dazio consumo, per i suoi 140 mila abitanti, per concludere che ogni veneziano paga annualmente 30 lire?

Ma il nostro contraddittore, semplicemente per la voglia di contraddire, dice delle grosse corbellerie.

Intanto confronta Udine con Venezia, confronta una città che vive quasi (e senza quasi) esclusivamente di se e per se, con una città che del forestiero ha fatto — e giustamente poichè natura ed arte la resero tale — una vera e propria industria; confronta un comune che ha circa un terzo dei suoi abitanti (12 mila su 38 mila) fuori città, nei sobborghi e frazioni, con un comune che è tutto o quasi, un comune chiuso.

A parte la difficoltà, l'impossibilità anzi di avere in proposito dati sicuri, noi crediamo che le presenze di consumatori forestieri eguagliano o si avvicinano alle assenze di consumatori udinesi. Ed è facile



# CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

## CHININA-MIGONE PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fate sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

### ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.  
La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perché igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti ringraziamenti o salutandoli in professo di loro devotissimo Dott. GIORGIO GIOVANNINI Ufficiale Sanitario Latera (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO  
La vostra Acqua di Chinina di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.  
CESIRA LOLLU

L'ACQUA CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da A. Migone e C., Via Torino, 12 — Milano  
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 30 centesimi.

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
M. 2.00	M. 7.43	M. 2.00	M. 7.43
O. 4.15	O. 8.50	O. 4.15	O. 8.50
O. 6.05	O. 10.50	O. 6.05	O. 10.50
O. 11.25	O. 14.15	O. 11.25	O. 14.15
O. 13.20	O. 16.20	O. 13.20	O. 16.20
O. 17.30	O. 22.27	O. 17.30	O. 22.27
M. 20.25	O. 23.05	M. 20.25	O. 23.05
Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 7.51	O. 8.03	O. 7.51	O. 8.03
M. 18.10	O. 13.10	M. 18.10	O. 13.10
O. 17.25	M. 17.25	O. 17.25	M. 17.25
Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 5.45	O. 8.10	O. 5.45	O. 8.10
O. 9.13	O. 13.05	O. 9.13	O. 13.05
O. 19.05	O. 23.45	O. 19.05	O. 23.45
Da Udine a Spilimbergo	Da Spilimbergo a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 9.10	O. 9.55	O. 9.10	O. 9.55
M. 14.35	M. 15.25	M. 14.35	M. 15.25
O. 18.40	O. 19.25	O. 18.40	O. 19.25
Da Udine a Cervignano	Da Cervignano a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
M. 6.06	M. 7.05	M. 6.06	M. 7.05
M. 9.50	M. 10.38	M. 9.50	M. 10.38
M. 11.30	M. 12.21	M. 11.30	M. 12.21
M. 15.50	M. 16.27	M. 15.50	M. 16.27
M. 20.40	M. 21.10	M. 20.40	M. 21.10
Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 6.2	O. 6.11	O. 6.2	O. 6.11
O. 7.58	O. 8.28	O. 7.58	O. 8.28
O. 10.35	O. 14.39	O. 10.35	O. 14.39
O. 17.35	O. 16.55	O. 17.35	O. 16.55
D. 17.10	D. 18.39	D. 17.10	D. 18.39
Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 8.00	O. 20.45	O. 8.00	O. 20.45
M. 15.42	O. 8.25	M. 15.42	O. 8.25
O. 17.25	M. 9.00	O. 17.25	M. 9.00
M. 9.15	D. 17.35	M. 9.15	D. 17.35
Da San Giorgio a Corvignano	Da Corvignano a San Giorgio	Da San Giorgio a Trieste	Da Trieste a San Giorgio
O. 6.10	O. 6.30	O. 6.10	O. 6.30
8.58	9.13	8.58	9.13
14.50	15.10	14.50	15.10
21.04	21.20	21.04	21.20
Da Trieste a Corvignano	Da Corvignano a Trieste	Da Trieste a San Giorgio	Da San Giorgio a Trieste
O. 6.20	O. 8.37	O. 6.20	O. 8.59
9.00	11.40	9.00	12.00
17.35	19.10	17.35	19.25
21.00	21.40	21.00	22.00

### TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
8.20	9.40	6.55	8.10
11.40	13.00	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18.25	19.45	18.10	19.25

**CHI SOFFRE CALLI**  
si rivolga al distinto e provato callista  
**FRANCESCO COGOLO**  
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine  
Recapito presso il barbiere  
**FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio**

## AMARO GLORIA

PREMIATO  
LIQUORE STOMATICO  
RICOSTITUENTE  
del chimico farmacista  
**LUIGI SANDRI**  
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.  
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Blasotti, il Caffè Dorta e la Bottega G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

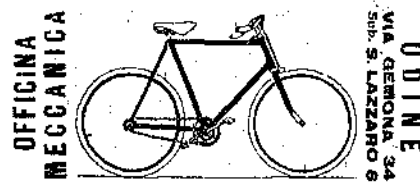


### AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Scanzambola Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professor Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

## FRATELLI MODOTTI



OFFICINA MECCANICA  
FABBRICANTI  
delle pregiatissime Biciclette Marca Stella, Perforatrici o qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.  
RAPPRESENTANTI  
per la provincia del Friuli dalla Fabbrica Biciclette Marca Steyr già Swift.  
Noleggi e riparazioni — Prezzi miti.

## FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.  
SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.

Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI

A. GIOMMI & COMP.  
Premiati Stabilimenti a Vapore:  
Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO

(Elettrolisi dell'Acqua)  
Sistema brevettato  
GARRUTI  
Gazometri da litri 100 200 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE

Dott. H'ogár  
Consigliate da illustre ecce-  
lèbrità medica per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE

Pettorali - Balsamiche  
C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA  
Concessionari esclusivi.

## TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi. Specialità nell'esecuzione in più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusioni per i signori Avvocati, nonché di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

## IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)

della Farmacia Richter di Praga

è un rimedio sovrano nelle sciathe, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.  
Calmata istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi vi caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano il "ANCORA", come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata FARMACIA REALE

FILIPUZZI - GIROLAMI  
Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50  
id. mezzana " 2.50  
id. grande " 3.25

Per spedizioni aggiungere lo sp. se di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

## IL PAESE

Giornale settiman. democratico  
Anno IV - Udine 1899.  
Prezzi d'abbonamenti in Udine e Italia e dondolo:  
Anno L. 8 - Semestre L. 5.00  
Estero spese postali in più.

NOVITÀ PER TUTTI

**SAPONE**

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Banfi di Udine. È un sapone che si trova in commercio in un recipiente di metallo con un tappo di legno. È un sapone che si trova in commercio in un recipiente di metallo con un tappo di legno. È un sapone che si trova in commercio in un recipiente di metallo con un tappo di legno.

Insuperabile!

**AMIDO BORACE BANFI**

Marca Gallo

Marca Gallo

di fama mondiale  
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei possessori di Udine, Fagagna, Trieste e Comp. — Zini, Cortesi e Berni - Ferri, Parodi & Comp. — Da non confondersi col diversi saponi all'Audito in commercio.

**INSERZIONI** in terza e quarta pagina a prezzi limitatissimi